

polemiche

LA GUERRA DELLE VELINE
ANTONIO RICCI: PARLIAMONE

Un incontro a Gubbio per confrontarsi con i contestatori (l'associazione Libera-mente in testa) del suo spettacolo: è la proposta di Ricci che, chiosa scherzosamente («come gesto distensivo potremmo bruciare 6 Veline in Piazza») le polemiche che stanno spaccando in due la città, dove sabato è in programma la registrazione del suo *Veline*. «Gubbio - dice Ricci - è la città del dialogo per antonomasia, dove San Francesco ha parlato con il lupo. Ora, senza stabilire chi sia il lupo o S. Francesco, invito l'Associazione Libera-mente ad un pacato incontro».

rassegne

CARA POLONIA, DA IERI IL SUD TIROLO DI LANGER È LA TUA CASA

Toni Jop

Alexander Langer era uno di quegli uomini che quando se ne vanno da questa terra continuano da chissà quale altro posto o anche da nessun posto a tirare i fili delle loro passioni, o, se volete, del loro amore. A dispetto, come quando era in vita, dei cinici e degli stupidi, il suo amore per la politica, per la tolleranza, per la solidarietà, per l'intelligenza umana e per la sua debolezza, continua a produrre movimento. A partire dalla sua terra, il Sud Tirolo, dove opera da anni la Fondazione Langer Stiftung sotto la guida di Edi Rabin. Ogni anno, la Fondazione dà vita a una intensa stagione di incontri internazionali che escono dalla banalità del rito d'istituto. Lo aiuta, in questo percorso, quel doloroso ma positivo incrocio di storie, culture e soggettività che anche oggi trova casa nella piccola

patria di Alexander Langer. Terra di confine trilingue, palestra di sperimentazioni e pratiche interetniche e multiculturali a partire da quella rinascenza politica e culturale che prese vita negli anni Sessanta, anche grazie all'iniziativa di Langer, in contrasto con gli interessi conservatori dell'establishment. Quest'anno, la Fondazione ha puntato lo sguardo sull'anello debole della catena europea, quei paesi dell'Est che sono finalmente entrati nella Ue portando con sé i linguaggi di una storia di liberazione che li ha faticosamente sganciati dall'orbita dell'Urss. Cinema, teatro, fotografia, musica, libri: tutte le piste sono intrecciate a Bolzano da ieri e vi terranno banco fino al 4 luglio. Le gestisce la Scuola Estiva «Euromediterranea», filiazione della Fondazione Langer. Dal panorama del-

l'Est, gli Incontri di quest'anno aprono alla Polonia, cerniera tra la vecchia e piccola Europa, e la nuova che, per fondarsi, dovrà affrontare e risolvere le grandi contraddizioni poste da una promiscuità che crea altre minoranze e altra emarginazione. Sullo schermo di Bolzano, i numeri Nove e Dieci del Decalogo di Kieslowski (i numeri precedenti sono stati proiettati in giugno); «L'anno del sole quieto», film con il quale Zanussi vinse il Leone d'oro nel lontano 1984; «L'uomo di ferro» di Wajda. Una finestra viene dedicata a un altro grande polacco, Polanski, del quale verranno proiettati sette corti girati dal '56 al '59; atteso anche «Ospiti di nozze» del regista Niko Brücher. Sul versante musicale, in programma il «Concerto per un'altra Europa» di Paolo Bergamaschi e del suo gruppo con la

direzione di Simone Guiducci. Una *mischung* (una miscela): cinema, musica e storia nel video girato da Rudy Assuntino sulla vita del compositore e poeta ebreo polacco Mordechaj Gebirtig. Scivolando sulla poesia di Tomas Venelova, poeta lituano. Al centro, il carattere e la produzione della Fondazione Pogranicze-Terra di Confini di Sejny che, come annunciato su queste nostre pagine, ha vinto il premio internazionale Alexander Langer del 2004. È un piccolo gruppo di polacchi che hanno saputo ridare vita alle tradizioni ebraiche - c'è anche un gruppo klezmer - e alla sinagoga di uno dei tanti luoghi della terra che il nazismo aveva cancellato. Un laboratorio attivissimo che si occupa di minoranze e di dignità soppressa. Che Langer avrebbe amato.

Floris: il dubbio è più forte del potere

«Siamo solo giornalisti». E «Ballarò» chiude stasera con un'intervista al Dalai Lama

Andrea Guermandi

La prima cosa che dice è che è emozionato. Per una duplice ragione. Intanto, questa sera ci sarà l'ultima puntata del suo programma. Poi, e questa è la seconda ragione, *Ballarò* è stato un successo indiscutibile. Ce n'è poi una terza: è diventato padre. Da domani sarà in vacanza. E il 21 settembre tornerà sugli schermi di Raitre per una nuova avventura. Giovanni Floris chiude la stagione con un'intervista - e anche questa è un'emozione - con il Dalai Lama. Questa sera, questa grande figura della spiritualità, aprirà il programma, prima della satira di Gene Gnocchi, prima del «punto» su Nassirya, prima dell'inchiesta sulla villa di Porto Rotondo di Sua Emittenza Silvio Berlusconi. È sempre pacato il conduttore Floris, dà sempre una risposta ragionevole, mantiene sempre l'aplomb necessario, sia che si tratti di far ragionare il ministro Giovanardi che di placare la logorrea di Ferrara o di convincere il ministro Tremonti a dare risposte nel merito. È il suo modo di rapportarsi agli altri, senza clamori, senza invettive. «Perché - dice - il dubbio è sempre più forte della politica». E allora partiamo da qui, da questa considerazione, per spiegare il fenomeno *Ballarò*, che è poi fenomeno Raitre e fenomeno Giovanni Floris.

italiani, mi emoziona, è l'emozione più forte.

Il pensiero unico, però, è dietro l'angolo. Molte volte persino davanti. Nella stessa tv pubblica, nei giornali anche quelli liberal. E di fianco ci sono queste trasmissioni, «Ballarò» e «Report»...

Quando si crede in una visione comune, parlo per la mia trasmissione, le polemiche si sciolgono. È come se lavorassimo pattinando sulle difficoltà. Tu poi mi citi anche *Report* della bravissima Milena Gabanelli. È quello che Raitre intende per informazione e approfondimento. Su Raitre, forse è più semplice perché ha un direttore giornalista che ci tutela. Ma sai, il giornalismo è sempre il contropotere dei poteri. Nasceranno altre trasmissioni, Raitre ha aperto la strada.

È vero. Ma la Rai s'è persa, anzi ha cacciato, sempre per il pensiero unico, professionisti come Santoro e Biagi.

Già, Santoro e Biagi andavano benissimo. Eppure li hanno cacciati, ma non perché non ci fosse pubblicità o facessero poca audience. Diciamo che sono stati bloccati dalla politica.

Vuol dire, dunque, che manca la libertà di informazione?

Diciamo che nel breve periodo si può impedire la libertà di informazione. Spesso è la politica a bloccarla. Ma nel lungo periodo il giornalismo in sé è più forte del potere politi-



Giovanni Floris

co. I fatti vengono a galla. E ci saranno altre voci che escono. Il sistema politico è più debole della libertà di informazione.

Qual è la cosa che non sopporti in un politico che viene ospite da te?

Mi piace vederla da un'altra parte: qual è la cosa bella della trasmissione? I faccia a faccia. E vedere che le persone che stimo, a destra e a sinistra e al centro accettano il contraddittorio, come ha fatto ben tre volte il ministro Tremonti, come ha fatto il ministro Sirchia con l'onorevole Bindi, come ha fatto il ministro Moratti. E anche i vari Rutelli, Fassino, Veltroni, Castagnetti...

Il presidente del Consiglio non ama i contraddittori.

Il presidente del Consiglio non ha accettato, se avesse accettato...

Un momento brutto?

Ci sono stati momenti in cui abbiamo sentito il peso del momento difficile, ma Raitre è stato il nostro ombrello.

Ti sei dato una missione?

Diciamo che il mio mestiere, da giornalista, è porre domande e smontare tesi.

Come sei arrivato a «Ballarò»?

Ero alla radio e Ruffini, l'attuale direttore di Raitre, era al giornale radio. Mi ha chiamato e sono tornato da New York.

L'«unica cattiveria» della trasmissione, è il corsivo, bellissimo, di Fridman e Robecchi. Ogni volta che ha potuto Giovanardi l'ha contestato.

Il corsivo è sempre stato una domanda. E anche un'occasione per il politico di rispondere nel merito.

Chiediamo con una fase storica, dopo, ovviamente i complimenti e un in bocca al lupo per settembre...

La rubo a un giornalista americano che, rimbrottato dal presidente Kennedy, gli disse: «Guardi, presidente, i presidenti passano, ma i giornalisti restano». Crepi il lupo e «Alè».

conferenze mute

Da Aldo, Giovanni e Giacomo: «Faremo nuovo film-stop-stop»

Maria Novella Oppo

Aldo Giovanni e Giacomo girano un nuovo film, speriamo fortunato e gradevole come gli altri tre (Tre uomini e una gamba; Chiedimi se sono felice; La leggenda di Al, John e Jack). Stesso regista-autore, Massimo Venier; stesso produttore: Paolo Guerra, per Medusa. Titolo: Tu la conosci Claudia? e Claudia è la bella e brava Paola Cortellesi. E, detto questo, potremmo anche fermarci, visto che tutto il resto è top secret.

O, almeno, noi giornalisti non siamo riusciti a strappare niente di più, nel corso di una conferenza stampa che ci ha visto costretti a fare domande assurde per avere risposte da prigionieri di guerra. Tipo: dichiarato solo nome e numero di matricola e mi appello alla Convenzione di Ginevra. Neanche sotto tortura gli attori hanno voluto rivelare granché, perciò quello che scriviamo potrebbe essere destituito di ogni fondamento, essendo fondato su battute loro e illusioni nostre. Azzardiamo comunque che si tratta di una commedia sentimentale, o meglio, di una commedia

che ha a che fare coi sentimenti di una donna e tre uomini. Tutto sembra cominci con Claudia moglie insoddisfatta di Giovanni. «E come potrebbe essere diversamente?», domanda Giacomo, che, invitato a svelare il suo personaggio, si allarga fino a dire che è «un professionista di una professione imprecisata. Uno che ha una bella casa e una bella macchina». E Aldo come c'entra? Aldo ammette di fare il tassista, mentre Giovanni, per essere all'altezza, dice di interpretare il ruolo di un «grandissimo impiegato di concetto». A questo punto il regista Massimo Venier blocca tutto, sostenendo che, se c'era una cosa su cui tutti erano stati d'accordo, era nell'evitare di identificare i personaggi con il loro lavoro. E la conferenza stampa riparte da zero, con noi poveri cronisti che cerchiamo di aggirare l'ostacolo puntando sulla Cortellesi, donna non da banale triangolo, ma da quadrilatero. Un mistero nel quale c'entra anche Ottavia Piccolo, in qualità di

analista della protagonista Claudia e di Giacomo. Perché è chiaro che, in questa complessa geometria amorosa, c'è qualcuno che non sta tanto bene. Anche se, ci hanno assicurato, alla fine del film non muore nessuno. Invece alla fine della lavorazione, che è in corso a Milano (ma potrebbe essere dovunque al mondo) e durerà 10 settimane, il film sarà bello e pronto (o, alla peggio, brutto e pronto) per il 17 dicembre nelle sale. Dove sicuramente andremo a vederlo, fidando nella bravura e simpatia dei comici e nelle esperienze precedenti, che ci hanno dato pellicole curate, esilaranti e mai corrive come quelle sfornate da certe ditte specializzate in regali di Natale riciclati. Da Aldo Giovanni e Giacomo, più Paola Cortellesi e Ottavia Piccolo, abbiamo il diritto di aspettarci di più e perfino di sperare che ci raccontino una storia non raccontabile a parole soltanto perché è vero cinema. Cioè, respiro nel buio e improvvisamente luce

Quando è nato il programma l'unica idea era non imporre punti di vista ma instillare il dubbio e dibattere su quello



La libertà di informazione può essere bloccata dalla politica ma nel lungo periodo il giornalismo in sé è più forte del potere politico



poesia

CANZONE D'AMORE

Si doveva cambiare trovare un governo delle città e delle provincie più giusto più umano per Antonio per Maria per Tommaso per Marco per altri per boh... sto parlando di ragazzi pieni d'amore: non posso sapere se c'è Dio con loro o che altro: se c'è fa il Suo e grazie per la grazia. Sono in ospedale entra un letto un letto con 22 anni 22 anni a occhi fissi e spenti un corpo bello come tutte le "pietà": bocca aperta rantola un sospiro - il massimo del minimo della vita - Viene accudito da chi sa qui al Medicina Generale prof.

Berni di Careggi e c'è chi sa e come e con quale cura, con quale grazia. Poi, dall'attesa loro gli amici i compagni le amiche i parenti ritrovano l'amico il fratello il figlio gli parlano lo toccano gli parlano lo toccano e ancora lo chiamano Marco Marco Marco Marco Marco e la loro visibile bellezza la loro credibile fede mi lascia senza parole "Marco" mi sento dire poi Marco muove le dita di una Bella giornata oggi: due vittorie per la vita fanno una canzone d'amore

Ivan Della Mea



PRESENTANO QUESTA SERA ALLE 21.00 IN DIRETTA E DAL VIVO

FRANCESCO RENGA

CON IL SUO NUOVO ALBUM CAMERE CON VISTA



www.francescorenga.it - www.universalmusic.it

puoi sentirli e vederli su: SKY: CANALE 712 • EUTELSAT: HDTBIRD 4 - FREQUENZA 12,073 GHz - POLARIZZAZIONE VERTICALE - SR 27.600 FEC 3/4 www.radiolitalia.it - www.videolitalia.it

